

Enunciati chiave per la Conferenza internazionale nella lingua cinese del 2026

**Giobbe rivela che la Bibbia, contenente sessantasei libri, è per una sola cosa:
affinché Dio in Cristo per mezzo dello Spirito dispensi Se stesso in noi per essere la nostra vita,
la nostra natura e il nostro tutto in modo che possiamo vivere Cristo ed esprimere Cristo;
questo dovrebbe essere il principio che governa la nostra vita.**

**Noè credeva in Dio, camminava con Dio,
era gradito a Dio e godeva di tutto ciò che è Dio.**

**Il Cristo corporativo come pietra e monte,
Io Sposo con la Sua sposa, l'uomo corporativo di Dio con il soffio di Dio, distruggerà e
annienterà l'Anticristo e i suoi eserciti
col soffio, la spada della Sua bocca.**

**In Cristo Dio è stato costituito nell'uomo,
l'uomo è stato costituito in Dio
e Dio e l'uomo sono stati amalgamati insieme per essere una sola entità,
chiamata il Dio-uomo.**

TEMA GENERALE:

**NOÈ, DANIELE E GIOBBE—MODELLI DEL VIVERE UNA VITA VITTORIOSA
SULLA LINEA DELLA VITA PER COMPIERE L'ECONOMIA DI DIO**

Messaggio uno

Vivere ed operare secondo la visione dell'età, per cambiare l'età

Lettura dalle Scritture: Eze. 14:14, 20; Gen. 6:8; Mat. 24:37-39; Dan. 2:34-35; Gib. 42:5-6

- I. Noè, Daniele e Giobbe sono modelli che rivelano come possiamo vivere una vita vittoriosa sulla linea della vita per compiere l'economia di Dio; questo significa vivere ed operare secondo la visione dell'età per cambiare l'età—Eze. 14:14, 20; Gen. 2:9; Apo. 2:7; 22:1-2; Mat. 24:37-39, 45-51; Dan. 2:34-35; Att. 26:19; 2Ti. 4:8.**
- II. La vita di Noè, Daniele e Giobbe rivelano il Dio Triuno che dispensa Se stesso, che forgia Se stesso nel Suo popolo eletto e redento per compiere la Sua economia eterna; l'intera Bibbia è stata scritta secondo il principio guida del Dio Triuno che dispensa Se stesso in noi affinché possiamo sperimentarLo, goderLo ed esprimerLo per il compimento della Sua economia divina—cf. 1Ti. 1:3-4; Efe. 3:2; 1Pi. 4:10; Sal. 36:8-9; 2Co. 13:13; Efe. 3:16-19:**
 - A. Con Noè vediamo Dio Padre nella Sua fedeltà nel mantenere il Suo patto eterno (rappresentato dall'arcobaleno), che è la Sua economia eterna per dispensare il Cristo tutto-inclusivo nel Suo popolo eletto come giustizia, santità e gloria per renderli la sapiente dimostrazione di tutto ciò che è Cristo—Gen. 3:24; 9:8-17; Eze. 1:26-28; 36:22-38; Mat. 26:28; Ebr. 8:8-12; 1Co. 1:9, 24-30; 2:9-10; Efe. 2:10; 5:25-27; Apo. 4:3; 21:18-20.
 - B. Con Daniele vediamo che Cristo il Figlio è la centralità e l'universalità del muoverSi di Dio e che l'obiettivo dell'economia eterna di Dio è di avere il Cristo corporativo, Cristo con i Suoi vincitori come pietra schiacciante per essere il Suo strumento dispensazionale per porre fine a questa età e diventare un grande monte per riempire tutta la terra, rendendo l'intera terra il regno di Dio—Dan. 2:31-45; 7:13-14; 10:4-9; Gil. 3:11; Apo. 12:1-2, 5, 11; 19:7-21.
 - C. Con Giobbe vediamo Dio Spirito che conduce i Suoi amanti attraverso il processo di trasformazione mediante il rinnovamento da parte dello Spirito Santo, nel loro vedere Dio per guadagnare Dio ed essere trasformati da Dio per compiere ciò che è nel cuore di Dio diventando Dio nella vita, nella natura e nell'apparenza, ma non nella Deità per l'espressione corporativa di Dio, la gloria di Dio—Gib. 10:13; 42:5-6; Efe. 3:9; Mat. 5:8; 2Co. 3:16-18; Tit. 3:5; 1Co. 10:31; Efe. 3:20-21; Apo. 21:10-11.
- III. “Ma Noè trovò grazia agli occhi dell'Eterno”—Gen. 6:8:**
 - A. La vita e l'opera di Noè rivelano quanto la grazia può fare per le persone cadute; la grazia è il meraviglioso Cristo come nostro portatore di carichi, che fa tutto in noi per nostro conto e per il nostro godimento—vv. 1-14; Mat. 24:37-39; 2Co. 12:7-9:
 1. La carne è la presenza del diavolo e la grazia è la presenza di Dio; per affrontare la presenza di Satana, abbiamo bisogno della presenza di Dio—Gen. 6:3, 8; Rom. 7:17-21; Ebr. 4:16; 1Co. 15:10.
 2. La grazia ha come risultato la giustizia; mediante la potenza della grazia, la forza della grazia e la vita della grazia, possiamo essere giusti con Dio, gli uni con gli altri e persino con noi stessi—Rom. 5:17, 21; 2Pi. 2:5.
 - B. Noè camminò con Dio e costruì l'arca per realizzare l'economia divina—Gen. 6:8-22; Ebr. 11:7; 1Pi. 3:20-21; Mat. 16:18:
 1. Il primo edificio di Dio nelle Scritture è l'arca di Noè, che simboleggia Cristo come edificio di Dio e dell'uomo; l'edificio di Dio è un Dio-uomo—Gio. 1:14; 2:19; 1Co. 3:9, 16-17; Apo. 21:2, 22; Efe. 2:22; Sal. 27:4.
 2. La costruzione dell'arca simboleggia l'edificazione del Cristo corporativo, la chiesa come Corpo di Cristo, con l'elemento delle ricchezze di Cristo in quanto materiale da costruzione—Mat. 16:18; 1Co. 3:9-12a; Efe. 3:8-10; 4:12.

3. I tre piani dell'arca simboleggiano il Dio Triuno secondo la nostra esperienza di Lui; lo Spirito, simboleggiato dal piano inferiore, ci porta al Figlio (1Pi. 1:2; Gio. 16:8, 13-15), e il Figlio, nella nostra esperienza ci porta più in alto, al Padre. (14:6; Efe. 2:18; 1Gi. 1:5; 4:8).
4. Al terzo piano dell'arca c'era una sola finestra, rivolta verso il cielo, a significare che nella chiesa, l'edificio di Dio, c'è una sola rivelazione e una sola visione attraverso l'unico ministero del Nuovo Testamento—Gen. 6:16; Att. 26:19; Pro. 29:18a; 1Ti. 1:3-4; 2Co. 3:6-9; 4:1.

IV. Daniele ci mostra che dobbiamo riscattare il tempo per godere di Cristo come suprema preziosità di Dio, affinché possiamo essere costituiti con Lui per diventare uomini preziosissimi, perfino la preziosità stessa, come Suo personale tesoro—Dan. 9:23; 10:11, 19; 1Pi. 2:7; Eso. 19:4-6:

- A. Il Cristo eccellente apparve a Daniele nella Sua suprema preziosità come uomo per l'apprezzamento, la consolazione, l'incoraggiamento, il desiderio e la stabilizzazione di Daniele—Dan. 10:4-9:
 1. Cristo apparve come Sacerdote nella Sua umanità, simboleggiata dalla veste di lino, per prendersi cura del Suo popolo eletto nella loro prigionia—v. 5a; Eso. 28:31-35.
 2. Cristo apparve nella Sua regalità nella Sua divinità, simboleggiata dalla cintura d'oro, per governare su tutti i popoli—Dan. 10:5b.
 3. Per l'apprezzamento del Suo popolo, Cristo apparve nella Sua preziosità e dignità, come simboleggiato dal Suo corpo simile al berillo; la parola ebraica tradotta *berillo* potrebbe riferirsi a una pietra preziosa verde-bluastro o gialla, a significare che Cristo nella Sua incarnazione è divino (giallo), pieno di vita (verde) e celeste (blu)—v. 6a [ebr.].
 4. Cristo apparve anche nella Sua luminosità per risplendere sulle persone, come simboleggiato dal Suo volto che aveva l'aspetto della flogore (v. 6b), e nella Sua vista illuminante per investigare e giudicare, come simboleggiato dai Suoi occhi che erano come torce fiammeggianti (v. 6c).
 5. Cristo apparve nello splendore della Sua opera e del Suo mouverSi, come simboleggiato dalle Sue braccia e dai Suoi piedi che erano come lo splendore del bronzo lucidato—v. 6d.
 6. Cristo apparve con la Sua parola forte per giudicare le persone, come simboleggiato dal suono delle Sue parole, che era come il rumore di una moltitudine—v. 6e.
- B. Daniele ricevette la rivelazione che l'intera situazione mondiale è sotto il dominio dei cieli da parte del Dio dei cieli per dare a Cristo la preminenza, il primo posto in ogni cosa—2:34-35, 44-45; 7:9-10; 4:34-35; Col. 1:15, 17-18; Apo. 2:4-5.

V. “Allora l'Eterno rispose a Giobbe” (Gib. 38:1a); “allora Giobbe rispose all'Eterno” (42:1a); “or l'Eterno trasse Giobbe dalla sua afflizione” (v. 10a):

- A. La logica degli amici di Giobbe era secondo la linea con la linea dell'albero della conoscenza del bene e del male, nel loro pensare che le sofferenze di Giobbe fossero una questione del giudizio di Dio; tuttavia, le sofferenze di Giobbe erano il consumare da parte di Dio affinché Dio potesse guadagnare Giobbe in modo che Giobbe potesse guadagnare Dio di più—9:15; 11:12; 13:4; Fil. 3:8, 12-13:
 1. L'intenzione di Dio con Giobbe era di demolire il Giobbe naturale nella sua perfezione e rettitudine per poter edificare un Giobbe rinnovato, nella natura e negli attributi di Dio—Gib. 1:1; Tit. 3:5.
 2. L'intenzione di Dio era quella di indurre Giobbe a una ricerca più profonda di Dio affinché Giobbe potesse rendersi conto che ciò di cui era carente nella sua vita umana era Dio stesso e che potesse cercare Dio, guadagnare Dio ed esprimere Dio—Col. 2:19.
 3. L'intenzione di Dio era di avere un Giobbe nella linea dell'albero della vita e di fare di Giobbe un uomo di Dio—Gen. 2:9; 1Ti. 6:11; 2Ti. 3:17; Efe. 3:14-21.
- B. Giobbe rivela che la Bibbia, contenente sessantasei libri, è per una sola cosa: affinché Dio in Cristo, per mezzo dello Spirito, dispensi Se stesso in noi per essere la nostra vita, la nostra natura e il nostro tutto, in modo che possiamo vivere Cristo ed esprimere Cristo; questo dovrebbe essere il principio che governa la nostra vita—Gib. 10:13; Efe. 3:9; Fil. 3:8-9; Efe. 1:22-23; 2:15; Apo. 21:2.
- C. Il modo di vivere ed operare secondo questo principio è di essere e fare ogni cosa per mezzo dello Spirito, con lo Spirito, nello Spirito e attraverso lo Spirito, esercitando il nostro spirito—Gal. 5:25; Rom. 8:4; Fil. 3:3; Apo. 2:7; 22:17a.

Messaggio due

**La linea della vita con Noè—
la vita e l'opera che cambiano l'età**

Lettura dalle Scritture: Gen. 6:5-14; Ebr. 11:7

I. Noè credeva in Dio, camminava con Dio, era gradito a Dio e godeva di tutto ciò che è Dio:

- A. Satana aveva corrotto l'uomo fino all'estremo e Dio aveva deciso di distruggere l'uomo che aveva creato per il Suo scopo.
- B. Pertanto, sembrava che Dio fosse stato sconfitto; ma Noè indica il fattore sovrano che ha fornito a Dio la via per continuare a realizzare il Suo scopo originale con l'uomo.
- C. Attraverso la vita e l'opera di Noè, Dio ottenne la vittoria sul Suo nemico e cambiò l'età.

II. La vita di Noè fu una vita che cambiò l'età—cf. Fil. 1:19-21a:

- A. La vita che cambia l'età è una vita che eredita le vie divine dei padri:
 - 1. Noè ereditò la via di salvezza di Adamo, ricevendo la promessa di Cristo come seme della donna e la copertura di Cristo come giustizia che soddisfa Dio—Gen. 3:15, 20-21; cf. Isa. 12:2.
 - 2. Noè ereditò la via di offrire di Abele, che è quella di offrire Cristo a Dio, non solo come sacrificio per i nostri peccati, ma anche come dono per compiacere Dio—Gen. 4:4.
 - 3. Noè ereditò la via di Enos di invocare il nome di Jehovah per godere di tutto ciò che Egli è—v. 26; Ger. 33:3; Rom. 10:12; 2Ti. 2:22.
 - 4. Noè ereditò la via di camminare con Dio di Enok, che è quella di prendere Dio come nostro centro e tutto, vivendo e facendo tutte le cose secondo Dio e con Dio—Gen. 5:22-24; Ebr. 11:5-6; 2Co. 5:4, 9, 14-16; 6:1.
- B. Dio mostrò a Noè la vera situazione dell'epoca corrotta in cui viveva—Gen. 6:3, 5, 11, 13; Mat. 24:37-39; 2Ti. 3:1-5.
- C. “*Ma Noè trovò grazia agli occhi dell'Eterno*”—Gen. 6:8:
 - 1. Quando Satana ha fatto del suo meglio per danneggiare la situazione, ci sono sempre stati alcuni che hanno trovato grazia agli occhi di Dio per diventare coloro che hanno cambiato l'epoca—cf. Dan. 1:8; 9:23; 10:11, 19.
 - 2. Lo scopo principale del racconto della Genesi non è quello di mostrare la caduta, ma di mostrare quanto la grazia di Dio può fare per le persone cadute.:
 - a. La grazia è Dio stesso, la presenza di Dio di cui godiamo perché sia tutto per noi e faccia tutto in noi, attraverso di noi e per noi—Gio. 1:14, 16-17; Apo. 22:21.
 - b. Il godimento del Signore come grazia è con coloro che Lo amano—Efe. 6:24; Gio. 21:15-17.
 - c. La grazia del Signore Gesù Cristo come abbondante provvista del Dio Triuno è goduta da noi attraverso l'esercizio del nostro spirito umano—Ebr. 10:29b; Gal. 6:18; Fil. 4:23; Filemone 25; 2Ti. 4:22.
 - d. La parola di Dio è la parola della grazia—Att. 20:32; Col. 3:16; cf. Ger. 15:16.

- e. Sperimentiamo il Dio Triuno processato come grazia della vita nell'incontro con i santi sul terreno dell'unità—Sal. 133:3; 1Pi. 3:7; Att. 4:33; 11:23.
- f. Possiamo sperimentare il Signore come la nostra grazia crescente e tutto-sufficiente in mezzo alle sofferenze e alle prove—2Co. 12:9.
- g. Dobbiamo lavorare per il Signore nella potenza della Sua grazia—1Co. 15:10, 58; 3:12.
- h. Dobbiamo essere buoni amministratori della multiforme grazia di Dio—1Pi. 4:10; Efe. 3:2; 2Co. 1:15; Efe. 4:29.
- i. Per mezzo del potere della grazia, della forza della grazia e della vita della grazia, possiamo essere giusti con Dio e gli uni con gli altri; la grazia produce giustizia—Ebr. 11:7; Rom. 5:17, 21.

III. L'opera di Noè fu un'opera che cambiò l'epoca—1Co. 3:9; 2Co. 6:1; Mat. 16:18; 1Co. 3:12:

- A. Dio diede a Noè una rivelazione tutto-inclusiva, un'ulteriore rivelazione, la rivelazione di costruire l'arca, che era la via per mezzo della quale Dio avrebbe posto fine alla generazione corrotta e portato in scena una nuova era:
 - 1. L'arca è una figura di Cristo (1Pi. 3:20-21)—non solo il Cristo individuale ma anche il Cristo corporativo, la chiesa, che è il Corpo di Cristo e l'uomo nuovo che si compirà nella Nuova Gerusalemme (Mat. 16:18; 1Co. 12:12; Efe. 2:15-16; Col. 3:10-11; Apo. 21:2).
 - 2. La costruzione dell'arca simboleggia l'edificazione del Cristo corporativo con l'elemento delle ricchezze di Cristo come materiale edificabile da parte di coloro che lavorano insieme a Dio—1Co. 3:9-12a; Efe. 4:12; 2:22.
 - 3. Questa edificazione è il forgiare di Cristo nelle persone per edificarle insieme per mezzo di Cristo affinché possano diventare la manifestazione di Dio nella carne—1Ti. 3:15-16:
 - a. La questione cruciale nella nostra opera è quella di impartire negli altri il Dio edificante ed edificato affinché il Dio Triuno possa edificare Se stesso nel loro essere—Mat. 16:18; Efe. 2:21-22; 3:17a; 1Co. 14:4b.
 - b. Dobbiamo praticare una cosa: impartire negli altri il Dio Triuno processato e consumato affinché Egli possa edificare Se stesso nel loro uomo interiore; dobbiamo pregare affinché il Signore ci insegni a operare in questo modo—2Co. 13:14; 1Co. 3:9a, 10, 12; Rom. 11:36.
- B. Edificando la chiesa ed entrando nella vita di chiesa, saremo salvati dal giudizio di Dio sulla generazione malvagia di oggi attraverso la grande tribolazione e saremo separati da questa generazione per essere introdotti in una nuova era, l'era del millennio—Ebr. 11:7; Mat. 24:37-39; Luc. 17:26-27.

La vittoria dei vincitori vista con Daniele e i suoi compagni

Lettura dalle Scritture: Dan. 1—6

- I. Il principio del recupero del Signore è visto con “Daniele e i suoi compagni” (Hananiah, Mishael e Azaria), come vincitori che erano assolutamente uno con Dio nella loro vittoria sulle macchinazioni di Satana—Dan. 2:13, 17; cf. Apo. 17:14; Mat. 22:14:**
- A. Nella sua diabolica tentazione di Daniele e dei suoi compagni, Nebukadnetsar cambiò i loro nomi, che indicavano che appartenevano a Dio, in nomi che li rendevano uno con gli idoli—Dan. 1:6-7.
 - B. Il nome Daniele, che significa "Dio è il mio Giudice", fu cambiato in Beltshatsar, che significa "il principe di Bel" o "il favorito di Bel"—Isa. 46:1.
 - C. Il nome Hananiah, che significa "Jah [Jahveh/Jehovah]] ha generosamente donato" o "favorito da Jah", fu cambiato in Shadrak, che significa "illuminato dal dio sole".
 - D. Il nome Mishael, che significa "Chi è ciò che Dio è?", fu cambiato in Meshak, che significa "chi può essere come la dea Shach?"
 - E. Il nome Azariah, che significa "Jah ha aiutato", fu cambiato in Abed-nego, che significa "il fedele servitore del dio del fuoco Nego."
- II. Daniele e i suoi compagni furono vittoriosi sulla dieta demoniaca—Dan. 1:**
- A. La tentazione diabolica di Nebukadnetsar, innanzitutto fu quella di sedurre i quattro brillanti giovani discendenti degli eletti sconfitti di Dio, Daniele e i suoi tre compagni, per contaminarli prendendo parte al suo cibo impuro, cibo offerto agli idoli.
 - B. Per Daniele e i suoi compagni mangiare quel cibo avrebbe significato contaminarsi, prendere dentro di loro gli idoli e quindi diventare un tutt'uno con Satana—cf. 1Co. 10:19-21.
 - C. Quando Daniele e i suoi compagni rifiutarono di mangiare il cibo impuro di Nebukadnetsar e scelsero invece di mangiare verdure (Dan. 1:8-16), in linea di principio rifiutarono l'albero della conoscenza del bene e del male (cfr. Gen. 3:1-6) e presero l'albero della vita, che li fece diventare uno con Dio. (cf. 2:9, 16-17).
 - D. Il recupero del Signore è il recupero del mangiare Gesù per l'edificazione della chiesa—vv. 9, 16-17; Apo. 2:7, 17; 3:20.
 - E. Possiamo mangiare Gesù mangiando le Sue parole e facendo attenzione a contattare e stare con coloro che Lo invocano con un cuore puro—Ger. 15:16; 2Ti. 2:22; 1Co. 15:33; Pro. 13:20.
- III. Daniele e i suoi compagni furono vittoriosi sull'accecamiento diabolico che impedisce alle persone di vedere la grande immagine umana e la pietra schiacciante come storia divina all'interno della storia umana—Dan. 2:**
- A. Il Cristo corporativo come pietra e monte, lo Sposo con la Sua sposa, l'uomo corporativo di Dio con il soffio di Dio, frantumerà e annienterà l'Anticristo e i suoi eserciti con il soffio, la spada della Sua bocca—vv. 34-35, 44-45; 2Te. 2:8; Apo. 19:11-21; Gen. 11:4-9; cf. Isa. 33:22.
 - B. Cristo, come pietra viva e preziosa, pietra di fondamento, pietra angolare e pietra di testa [del coronamento] dell'edificio di Dio, ci infonde con Sé stesso come preziosità per trasformarci in pietre vive e preziose per il Suo edificio—1Pi. 2:4-8; Isa. 28:16; Zac. 3:9; 4:7, 9-10.
- IV. Daniele e i suoi compagni furono vittoriosi sulla seduzione dell'adorazione degli idoli—Dan. 3; cf. Mat. 4:9-10:**
- A. Tutto ciò che non è il vero Dio nel nostro spirito rigenerato è un idolo che sostituisce Dio; tutto ciò che non è nello spirito o dello spirito è un idolo—1Gi. 5:21.
 - B. Il nemico del Corpo è l'io che sostituisce Dio con il proprio interesse personale, la propria esaltazione, la propria gloria, la propria bellezza e la propria forza; nel e per il Corpo neghiamo l'io e non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù come Signore—Mat. 16:24; 2Co. 4:5.

- C. I compagni di Daniele avevano un vero spirito di martirio; a costo della loro vita si schierarono dalla parte del Signore come unico Dio e contro l'adorazione degli idoli e quindi, al comando di Nebukadnetsar, vennero gettati in una fornace ardente—Dan. 3:19-23.
- D. Quando Nebukadnetsar guardò nella fornace, vide quattro uomini che camminavano in mezzo al fuoco (vv. 24-25); il quarto era l'eccellente Cristo come Figlio dell'uomo, che era venuto per stare con i Suoi tre vincitori sofferenti e perseguitati e per fare del fuoco un luogo piacevole in cui camminare.
- E. I tre vincitori non dovettero chiedere a Dio di liberarli dalla fornace (cfr v. 17); Cristo, in quanto Figlio dell'uomo—Colui che è qualificato e capace di simpatizzare con il popolo di Dio in ogni cosa (Ebr. 4:15-16)—venne per essere il loro Compagno e prendersi cura di loro nella loro sofferenza, rendendo con la Sua presenza il loro luogo di sofferenza una situazione piacevole.

V. Daniele e i suoi compagni furono vittoriosi sul velare che impedisce alle persone di vedere il governo dei cieli da parte del Dio dei cieli—Dan. 4:

- A. Come coloro che sono stati scelti da Dio per essere il Suo popolo per la preminenza di Cristo, siamo sotto il governo celeste di Dio allo scopo di rendere Cristo preminente—vv. 18, 23-26, 30-32; Rom. 8:28-29; Col. 1:18b; 2Co. 10:13, 18; Ger. 9:23-24.
- B. “Egli ha il potere di umiliare quelli che camminano superbamente”—Dan. 4:37b.

VI. Daniele e i suoi compagni furono vittoriosi sull'ignoranza riguardante il risultato della dissolutezza davanti a Dio e l'insulto alla Sua santità—cap. 5:

- A. Il fatto che Belshazzar prese i vasi destinati all'adorazione di Dio nel Suo santo tempio a Gerusalemme e li usò per adorare gli idoli fu un insulto alla santità di Dio (v. 4); egli avrebbe dovuto imparare la lezione dall'esperienza di Nebukadnetsar (4:18-37); tuttavia, non imparò la lezione e ne soffrì le conseguenze (5:18, 20, 24-31).
- B. “In questo Daniele [...] fu trovato uno spirito straordinario, conoscenza, intendimento, abilità nell'interpretare i sogni, spiegare enigmi e risolvere questioni complicate.”—v. 12a.
- C. “Ma tu, Belshazzar [...], benché sapessi tutto questo, non hai umiliato il tuo cuore; anzi, ti sei innalzato contro il Signore del cielo; ti sei fatto portare i vasi del suo tempio, e in essi avete bevuto vino tu e i tuoi grandi, le tue mogli e le tue concubine. Inoltre hai lodato gli dèi d'argento, d'oro, di bronzo, di ferro, di legno e di pietra, che non vedono, non odono e non comprendono, e non hai glorificato il Dio nella cui mano è il tuo soffio vitale e a cui appartengono tutte le tue vie”—vv. 22-23, cf. v. 20.

VII. Daniele e i suoi compagni furono vittoriosi sulla proibizione astuta che impediva la fedeltà dei vincitori nell'adorazione di Dio—ch. 6:

- A. Il fulcro di Daniele 6 è la preghiera dell'uomo per la realizzazione dell'economia di Dio; Daniele faceva affidamento sulla preghiera per fare ciò che l'uomo non poteva fare e per comprendere ciò che l'uomo non poteva comprendere; non c'è altro modo per portare l'economia di Dio alla pienezza e al compimento se non attraverso la preghiera; questo è il segreto interiore di questo capitolo.
- B. Daniele pregava tre volte al giorno con le finestre aperte verso Gerusalemme; attraverso la sua preghiera in grazia Dio riportò Israele nella terra dei suoi padri (v. 10; cfr. 1 Re 19:12, 18); Dio ascolterà la nostra preghiera quando la nostra preghiera è rivolta a Cristo (simboleggiato dalla Terra Santa), al regno di Dio (simboleggiato dalla città santa) e alla casa di Dio (simboleggiata dal tempio santo) come obiettivo nell'economia eterna di Dio—8:48-49.

Messaggio quattro
Giobbe e i due alberi

Lettura dalle Scritture: Gen. 2:9, 17; Apo. 22:1-2, 14; Gib. 1:1; 2:3; 42:1-6

I. Nella rivelazione divina ci sono due alberi, due fonti, due vie, due principi e due compimenti:

A. Due alberi:

1. L'albero della vita simboleggia il Dio Triuno come vita per l'uomo nel rapporto dell'uomo con Lui—Gen. 2:9; Sal. 36:9a.
2. L'albero della conoscenza del bene e del male simboleggia Satana, il diavolo, il maligno, come morte per l'uomo nella caduta dell'uomo davanti a Dio—Gen. 2:17.

B. Due fonti:

1. L'albero della vita è la fonte degli uomini che cercano Dio come vita per il loro sostentamento e godimento—Gio. 1:4; 15:1.
2. L'albero della conoscenza del bene e del male è la fonte degli uomini che seguono Satana come loro veleno fino alla morte e alla perdizione eterna—8:44.
3. Il risultato di queste due fonti sono due regni: il regno di Dio e il regno di Satana—Mat. 21:43; 12:26; Col. 1:13.

C. Due vie:

1. La prima via è la via della vita, la via angusta, per gli uomini di cercare Dio, di guadagnare Dio e di godere di Dio nella Sua vita eterna come provvista—Mat. 7:14; Att. 9:2; 16:17; 18:25-26; 2Pi. 2:15, 21.
2. La seconda via è la via della morte, del bene e del male, la via larga, perché gli uomini seguano Satana per essere suoi figli—Mat. 7:13; 1Gi. 3:10a.

D. Due principi:

1. Il primo principio è il principio della vita: il principio della dipendenza da Dio—Gio. 15:5; Gen. 4:4.
2. Il secondo principio è il principio della morte e del bene e del male, il principio dell'indipendenza da Dio—Ger. 17:5-6; Gen. 4:3.

E. I due compimenti sono il risultato finale delle due vie che gli uomini prendono nel loro rapporto con Dio:

1. Il compimento della via della vita di Dio è la città dell'acqua della vita, la Nuova Gerusalemme—Apo. 21:2, 10-11; 22:1-2.
2. Il compimento della via della morte, del bene e del male, è un lago di fuoco—19:20; 20:10, 14-15; 21:8.

II. L'intenzione di Dio non era quella di avere un Giobbe nella linea dell'albero della conoscenza del bene e del male, ma un Giobbe nella linea dell'albero della vita:

- A. La logica di Giobbe e dei suoi amici era secondo la linea dell'albero della conoscenza del bene e del male—Gib. 2:11—32:1.
- B. Giobbe, come pure i suoi amici, era bloccato nella conoscenza del bene e del male, non conoscendo l'economia di Dio—4:7-8.

- C. Giobbe e i suoi amici si trovavano nel reame dell'albero della conoscenza del bene e del male; Dio stava cercando di salvarli da quel reame e di metterli nel reame dell'albero della vita—1:1; 2:3; 19:10.
- D. Lo scopo di Dio nell'occuparsi di Giobbe era di distoglierlo dalla via del bene e del male e indirizzarlo verso la via della vita, affinché potesse guadagnare Dio nella misura più completa—42:1-6.

III. Abbiamo bisogno di una visione dell'albero della vita, una visione di Dio in Cristo come nostro cibo—Gen. 2:9; Apo. 22:1-2, 14:

- A. L'albero della vita simboleggia il Dio Triuno in Cristo che dispensa Se stesso al Suo popolo eletto come vita sotto forma di cibo—Gen. 2:9.
- B. L'albero della vita è il centro dell'universo:
 - 1. Secondo il proposito di Dio, la terra è il centro dell'universo, il giardino dell'Eden è il centro della terra e l'albero della vita è il centro del giardino dell'Eden; quindi, l'universo è centrato sull'albero della vita.
 - 2. Sia per Dio che per l'uomo niente è più centrale e cruciale dell'albero della vita—3:22; Apo. 22:14.
- C. Il Nuovo Testamento rivela che Cristo è il compimento della figura dell'albero della vita—Gio. 1:4; 15:5.
- D. Tutti gli aspetti del Cristo tutto-inclusivo rivelati nel Vangelo di Giovanni sono il risultato dell'albero della vita—6:48; 8:12; 10:11; 11:25; 14:6.
- E. Il godimento dell'albero della vita sarà la porzione eterna di tutti i redenti di Dio—Apo. 22:1-2, 14:
 - 1. L'albero della vita realizza per l'eternità ciò che Dio ha voluto per l'uomo fin dal principio—Gen. 1:26; 2:9.
 - 2. I frutti dell'albero della vita saranno il cibo per i redenti di Dio nell'eternità; questi frutti saranno continuamente freschi, essendo prodotti ogni mese—Apo. 22:2.

IV. Quando siamo stati rigenerati, Cristo ha piantato Se stesso in noi come albero della vita—Gio. 1:12-13; 3:3, 5-6, 15; 11:25; 15:1, 5:

- A. Nella nostra vita pratica, potremmo non essere nella linea dell'albero della vita ma nella linea dell'albero della conoscenza del bene e del male—Pro. 16:25; 21:2.
- B. Giobbe perseguiva qualcosa nella sfera dell'etica, ma noi, credenti in Cristo, dovremmo perseguire qualcosa nella sfera di Dio—1Co. 15:28; Efe. 3:16-21.
- C. Nella nostra vita quotidiana, non dovremmo essere nella sfera dell'albero della conoscenza del bene e del male, ma nella sfera dello Spirito vivificante—1Co. 15:45b; Rom. 8:2.
- D. L'intenzione di Dio è di abbatteci e ricostruirci con Sé stesso come nostra vita e natura, affinché possiamo essere persone assolutamente una con Lui—2Co. 1:9; 4:14.

Messaggio cinque

L'intenzione di Dio con Giobbe—che un uomo buono diventi un uomo-Dio

Lettura dalle Scritture: Giobbe 1:1, 8; 2:3, 9; 27:5; 31:6; 42:5-6

- I. La Bibbia, contenente sessantasei libri è per una sola cosa: affinché Dio in Cristo, come Spirito, dispensi Se stesso in noi per essere la nostra vita, la nostra natura e il nostro tutto, in modo che possiamo vivere Cristo ed esprimere Cristo—Efe. 3:16-17a; Fil. 1:21a:**
 - A. Questo dovrebbe essere il principio che governa la nostra vita—Gio. 6:57.
 - B. In pratica, questo dovrebbe essere l'albero della vita di oggi per il nostro godimento—Apo. 22:14.
- II. Giobbe era un uomo buono, che si esprimeva nella sua perfezione, rettitudine e integrità—Gib. 27:5; 31:6; 32:1:**
 - A. Essere perfetti è connesso all'uomo interiore, ed essere retti è connesso all'uomo esteriore—1:1.
 - B. Giobbe era un uomo integro; l'integrità è la totalità dell'essere perfetto e retto—2:3, 9; 27:5; 31:6:
 1. Per quanto riguarda Giobbe, l'integrità è l'espressione totale di ciò che egli era.
 2. Nel carattere, Giobbe era perfetto e retto, e nella sua etica aveva un alto standard di integrità.
 - C. Giobbe temeva Dio dal punto di vista positivo e si allontanava dal male dal punto di vista negativo—1:1:
 1. Dio non ha creato l'uomo semplicemente per temerLo e non fare nulla di male; piuttosto, Dio ha creato l'uomo a Sua immagine e somiglianza affinché l'uomo potesse esprimere Dio—Gen. 1:26.
 2. Esprimere Dio è decisamente superiore che temere Dio e allontanarsi dal male.
 3. Ciò che Giobbe aveva raggiunto nella sua perfezione, rettitudine e integrità era del tutto vanità; non adempiva né il proposito di Dio né soddisfaceva il Suo desiderio e quindi Egli si preoccupava amorevolmente per Giobbe—Gib. 1:6-8; 2:1-3.
 - D. Solo Dio sapeva che Giobbe aveva un bisogno: non aveva Dio dentro di sé; perciò, Dio voleva che Giobbe Lo guadagnasse per esprimerLo per il compimento del Suo proposito—42:5-6.
- III. L'intenzione di Dio era che Giobbe diventasse un Dio-uomo, esprimendo Dio nei Suoi attributi—22:24-25; 38:1-3:**
 - A. Dio introdusse Giobbe in un altro reame, il reame di Dio, affinché Giobbe potesse guadagnare Dio invece dei suoi successi nella sua perfezione, rettitudine e integrità—42:5-6.
 - B. L'intenzione di Dio con Giobbe era di consumarlo e di spogliarlo dei suoi successi e delle sue conquiste nel più alto standard di etica nella perfezione e nella rettitudine—31:6.
 - C. L'intenzione di Dio era di demolire il Giobbe naturale nella sua perfezione e rettitudine per poter edificare un Giobbe rinnovato nella natura e negli attributi di Dio—1:6-8; 2:3-6.

- D. L'intenzione di Dio era di fare di Giobbe un uomo di Dio, pieno di Cristo, la corporificazione di Dio, per essere la pienezza di Dio per l'espressione di Dio in Cristo—1Ti. 6:11; 2Ti. 3:17.
- E. Lo spogliamento e il consumo da parte di Dio furono esercitati su Giobbe per abbatterlo affinché Dio potesse avere una base e un modo per ricostruirlo con Dio stesso, così che potesse diventare un Dio-uomo, uguale a Dio nella Sua vita e natura ma non nella Sua Deità, per poter esprimere Dio—Efe. 3:16-21.

IV. In Cristo, Dio è stato costituito nell'uomo, l'uomo è stato costituito in Dio e Dio e l'uomo sono stati amalgamati insieme per essere un'unica entità che è chiamata Dio-uomo—Mat. 1:21, 23; Luc. 1:35; Tit. 2:13; 1Ti. 2:5:

- A. I molti Dio-uomini, i molti figli di Dio sono l'aumento, la riproduzione, la duplicazione e la continuazione di Cristo, il primo Dio-uomo—Gio. 12:24; Ebr. 2:10; Rom. 8:29.
- B. Un Dio-uomo è colui che prende parte della vita e della natura di Dio diventando così uno con Dio nella Sua vita e nella Sua natura ed esprimendoLo così—Gio. 3:15; 2Pi. 1:4; 1Co. 6:17.
- C. Un Dio-uomo è nato da Dio per essere un figlio di Dio, avendo la vita e la natura di Dio—Gio. 1:12-13; 3:6:
 - 1. Un Dio-uomo ha due vite, umana e divina, e due nature, dell'umano e del divino.
 - 2. Un Dio-uomo è un uomo della vita—1Gi. 5:11-13; Rom. 8:2, 6, 10-11.
 - 3. Un Dio-uomo è un uomo di oro—Eso. 25:11; 1Pi. 1:7; Apo. 3:18; 21:18b.
- D. Un Dio-uomo è costituito con Dio, avendo Dio come sua vita, fonte di vita e tutto; quindi, un Dio-uomo è uomo eppure Dio e Dio eppure uomo—Efe. 3:16-17a.
- E. Un Dio-uomo è una nuova creazione e la giustizia di Dio in Cristo—2Co. 5:17, 21.
- F. Un Dio-uomo ama il Signore con tutto il suo essere, e cioè con il cuore, l'anima, la mente e la forza sua—Mar. 12:30.
- G. Un Dio-uomo non ha fiducia nella carne, rinnega se stesso ed esercita lo spirito per vivere Cristo—Fil. 3:3; Mat. 16:24; 1Ti. 4:7; Fil. 1:21a.
- H. Un Dio-uomo è un uomo di Dio con la parola di Dio, che inala il soffio di Dio—1Ti. 6:11; 2Ti. 3:16-17.
- I. Un Dio-uomo si rende conto di non essere un individuo indipendente, ma parte del Dio-uomo corporativo: il Corpo di Cristo, l'unico uomo nuovo—1Co. 12:12-13; Efe. 4:16; Col. 3:10-11.